



# Gheddafi offre la tregua all'Italia

## La Libia chiede un "grande gesto". Berlusconi: "Ci penseremo"

Un breve documento, frutto di tre giorni di trattative con il governo per fermare la crisi. Critiche a Bobo Craxi e alla Muss

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA — Non è interessato alle elezioni italiane «perché ha sempre dialogato con tutti i governi». Quello che vuole, perché è promesso da otto anni e ancora non se ne vede traccia, è il «Grande gesto significativo e non solo simbolico che ponga una pietra sul passato». Precisa questo, la Libia è pronta a migliorare i rapporti bilaterali. Ed immette, tre giorni dopo, il leader libico Gheddafi non parla più.



**CRAXI E MUSSOLINI**  
Il documento libico tributa critiche durissime a Bobo Craxi e Alessandra Mussolini. Il primo è accusato di aver usato un'espressione insultante ("can che abbada non morde") per descrivere Gheddafi, mentre la seconda aveva elogiato il ruolo del fascismo durante il periodo coloniale

**all'indice**

si su più livelli. Il Colonnello ha problemi all'interno con i gruppi islamisti ma anche con l'opposizione interna (significativo il rimprovero di governo che ha sostituito un ministro voglioso di riforme). E indebolito in casa, non riesce ad

**TRATTATIVA**  
Sotto il leader libico Gheddafi, si tratta con il Viminale per il disimpegno

ottenere dall'Europa quello che chiedono al tempo stesso sia di essere un punto di equilibrio e una necessità per l'Occidente. La Francia, ieri ha firmato l'accordo con Tripoli per sviluppare energia nucleare per uso civile. Ma Al-Ja-

malhria, quotidiano del regime, ha pubblicato il dossier sulle colpe dell'Italia coloniale: «L'occupazione italiana ci ha maltrattato come nessun nemico ha mai fatto con un popolo».



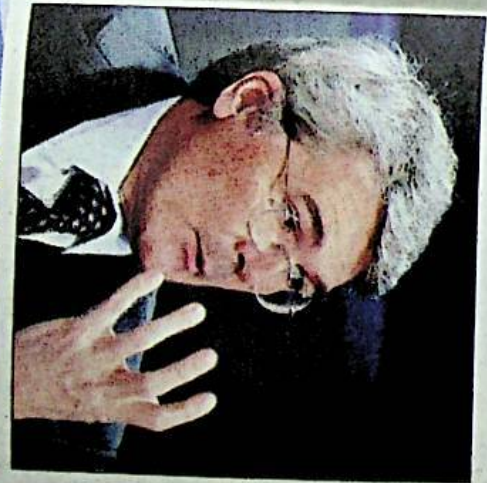
### LA POLEMICA

Muove accuse a Spataro: "Danneggia l'Italia". I pm di Milano: a rischio l'indagine sugli agenti Cia

## Schiaffo di Castelli ai giudici

# “Non risponde sul caso Omar”

**IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA non risponde sulla richiesta di estradizione per il rapimento dell'imam**



### LE INDAGINI

Il pm Spataro e la Digos raccolgono prove decisive: il sequestro è americano

**LA RICHIESTA**  
Quattro mesi fa la Procura invia a Castelli una richiesta di estradizione per gli agenti Usa

**IL SOLLECITO**  
Dopo quattro mesi, la Procura sollecita la risposta del ministro che non arriva

re compromessa la ragione durata del processo». Per l'improssimori «non appaiono i fatti», perché le indagini posse «proseguire e condurli in assenza dell'esecuzione provvedimento» di estradizione di arresto.

**In pericolo "la ragionevole durata del processo"**  
Ma per il Guardasigilli l'arresto non è necessario

Ma le parole del ministro suscitano l'immediata risposta di Ferdinando Pomarici, che con Spataro si occupa di terrorismo: «Castelli non fare polemica con magistrati Milano, ma faccia il ministro assumendo le sue determinazioni in ordine a un fatto che ha verificato un illogico impotenti e inaffidabili. L'attività di aggrazione possiede in essere da Guardasigilli contro al procuratore di Milano — prosegue Pomarici — comporta la necessità di una risposta chiara che l'opinione pubblica deve conoscere la realtà dei fatti che non è quella raccontata dal ministro. Castelli giustifica la sua diffidenza attribuendola ad una sua diffidenza verso Spataro, definito brutalmente come prevaricatore ideologicamente. Ma questa è una dichiarazione falsa e ingenerosa», conclude il procuratore aggiunto.

Pomarici ricorda la storia professionale di Spataro: «Dal 1977 è stato il pm che più di altri ha operato in contrasto al terrorismo rosso, anche a rischio della vita. E per questo dire che è prevenuto ideologicamente è ingeneroso». Ma l'accusa del ministro verso Spataro è falsa anche perché le misure cautelari nascono da una eccezionale attività di indagine svolta dalla Digos di Milano che non è certo un covo di estremisti rossi. E sui «Mistralisti» assoluta indifferenza del ministro verso il principio della sovranità territoriale: «violata dagli agenti americani».

### l'inchiesta

## Pollari testimonia all'europarlamento

### “Con i voli Cia il Sismi non c'entra”



**IL DIRIGENTE**  
Sopra Nicola Pollari, direttore del Sismi.

**ROMA** — Il Sismi, il servizio segreto militare italiano, ha ribadito la propria totale estraneità alla vicenda dei voli Cia in Europa e al rapimento dell'imam Abu Omar. Questa volta la testimonianza non è avvenuta davanti al parlamento italiano ma a quello europeo. Il direttore Nicola Pollari, infatti, è stato «ben contento» di poter rispondere alle domande della Commissione Cia che indaga sui voli misteriosi dell'intelligence Usa e sulle «extrajuridical renditions». «Ho piacere venire ed è stato un piacere lasciare la sede della Com in missione dove per l'Italia siedono (e) Giulietto mentari Claudio Castelli (l'ondicizzazione) e Jas Gawronski (l'). Pollari ha rinunciato alla sua relazione introdotta per non far perdere tempo e ha risposto a circa venti domande. Parlando del rapimento di Abu Omar, il generale ha spiegato che «quando agenti stranieri, con documenti falsi, operano sul territorio con discrezione, è problematico individuarli. In Italia ognuno può muoversi liberamente senza alcuna restrizione e non siamo certo in uno stato di polizia». In ogni caso il Sismi «rifiuta in modo netto e categorico l'uso di mezzi di coercizione basando la propria attività sul rispetto dei diritti umani e della legalità». Sarcastico Claudio Fava: «Apprendiamo che la Cia è in condizioni di organizzare operazioni coperte in Italia di cui i nostri servizi apprendono tramite rassegna stampa».

**FERRUCCIO SANSA**  
MILANO — Primo: «Le dichiarazioni di Armando Spataro e il protagonismo di certi pm sono un grave danno al Paese». Secondo: in merito alla richiesta di arresto dei 22 agenti Cia da inoltrare agli Stati Uniti non «pensi di doverla re comunicazione all'autorità giudiziaria». Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, sbatte la porta in faccia alla Procura milanese. Un atteggiamento, sostengono gli inquirenti, che «rischia di vanificare» l'indagine sul sequestro dell'imam Abu Omar compiuto dagli americani a Milano: «La realtà — replica il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici — non è quella raccontata da Castelli. Le dichiarazioni del ministro sono false e ingenerose». Castelli, però, non si ferma: «Spataro con le sue dichiarazioni ha creato un grave danno all'Italia».

Strappato il razzo sulla pista in gioco. Gheddafi rivendica il suo ruolo di leader supremo, abile politico e profondo conoscitore della politica dell'Occidente e risponde al mittente certe critiche di questi giorni. E «stupito» per le parole arrivate da persone che «in precedenti governi hanno avuto posizioni di rilievo» come la guida della Farnesina (forse Gianni De Michelis) e per le analisi di «presunti esperti del giornalismo italiano». Nella lista nera anche Bobo Craxi e Alessandra Mussolini: «Inaccettabile che ha elogiato l'occupazione militare della Libia perché le 700 mila vittime del passato coloniale «non possono essere compensate da nessuna opera realizzata in quel periodo».

Il documento libico «rimette le cose a posto» dice il ministro degli Esteri Gianfranco Fini la cui condanna della crisi strappa anche il consenso di Massimo D'Alema (che agito con senso della misura). Il presidente del Ds, invece, accusa Berlusconi di «fare promesse che non mantiene mai». Rutelli è convinto che «il dialogo con Tripoli sarà rilanciato veramente dal nuovo governo».

Chiuso un capitolo, la storia però continua perché la politica estera di Gheddafi è destinata ad avere un impatto sempre maggiore.